Il mistero drammatico di Maria Fresu

E' stata dilaniata dallo scoppio?

Un'ipotesi agghiacciante sulla donna scomparsa a Bologna dopo l'attentato

Dalla redazione

BOLOGNA - « Abbiamo dato disposizione perché siano setacciate palmo a palmo le macerie, e vedere se tra esse possiamo scoprire qualche traccia di Maria »: così ha detto ieri mattina ai giornalisti il magistrato che conduce l'inchiesta sulla strage di Bologna.

Maria Fresu, 24 anni, originaria della Sardegna ma abitante a Montespertoli, in Toscana, sabato mattina si trovava in stazione con la figlia di tre anni, Angela, e due amiche: Verdiana Bivona, di Castelfiorentino, e Silvana Ancillotti, 22 anni, di Cambiano Alto (Firenze). Erano dirette in vacanza sul lago di Garda.

La bambina e Verdiana Bivona sono state trovate morte sotto le macerie nei pressi del primo marciapiede, all'altezza della sala d'attesa della seconda classe. Silvana Ancillotti è, invece, riuscita a scappare e ora è ricoverata in rianimazione presso l'Ospedale Maggiore con prognosi riservata. Le sue condizioni sono molto gravi. Di Maria Fresu, invece, nessuna traccia e gli inquirenti hanno per ora adottato la formula di « dispersa », anche se ieri è stata fatta diffondere ai giornali la foto della ragazza per aiutare, nel caso fosse ancora viva, le ricerche.

Questa però è un'ipotesi molto remota perché da indiscrezioni filtrate, nei giorni scorsi, pare che la donna, al momento dello scoppio, tenesse per mano la bambina. D'altra parte, ogni giorno che passa, diventa sempre meno consistente la eventualità che Maria Fresu, scampata allo scoppio, sia fuggita in stato di *choc*. A cinque giorni di distanza qualcuno l'avrebbe notata, l'avrebbe vista, avrebbe fatto una segnalazione, dicono in prefettura. Invece, niente.

Per mettere in moto il meccanismo delle ricerche, i genitori hanno dovuto recarsi in questura e fare una denuncia della « scomparsa » della figlia. E' stata diramata anche una foto segnaletica della sventurata donna: è alta un metro e cinquantacinque, corporatura regolare, capelli castani.

BOLOGNA — Maria Fresu, la donna dispersa

Ieri si è poi saputo che la Procura della Repubblica ha autorizzato la sepoltura nel cimitero della Certosa di un sacco di resti qualificati come reperti « sparsi », cioè non appartenenti a una sola persona. Si tratta di arti ed organi umani estratti dalle macerie di cui non è stato possibile risalire al corpo che appartenevano.

Ci sono, poi, esperti i quali sostengono che chi era vicino alla bomba ne è rimasto certamente dilaniato. Di fronte a questa tesi si fa strada il tremendo sospetto che in quel sacco ci siano i resti di vittime finora sconosciute e forse destinate a rimanere per sempre ignote.

Vanno complessivamente migliorando le condizioni dei feriti ancora ricoverati. Non sono mancate ieri le dimissioni ed anche i casi in cui non è stato possibile sciogliere la riserva di prognosi.

I medici continuano senza sosta le cure intensive per i casi più gravi e non si dispera che tutti si possano risolvere. Sono sessanta le persone ancora ricoverate: al policlinico Sant'Orsola 12 (di cui tre con riserva di prognosi); all'ospedale Maggiore 24 (di cui sette con riserva di prognosi); al Bellaria cinque (due le prognosi riservate); all'Istituto ortopedico Rizzoli 13 (due le riserve); al Traumatologico, quattro, tutti in condizioni non gravi.

Si è frattanto appreso che i funerali delle tre persone morte ieri in seguito alle gravi ferite saranno celebrati privatamente. I dati forniti provengono dal Centro assistenza per le vittime della strage, sorto per iniziativa del Comune di Bologna. Al Centro, che è in attività dalle ore 12 dello scorso 2 agosto e che ha sede nello stesso Municipio bolognese, collaborano non solo lavoratori dipendenti del Comune di Bologna, ma anche, spontaneamente, cittadini bolognesi.

Nei giorni scorsi al Centro, che ora conta quattro persone, lavoravano una ventina di dipendenti.

Ieri il Municipio di Bologna ha approntato un tabellone con i nomi delle vittime della strage, collocato nei pressi del Municipio, a fianco del monumento ai Caduti nella lotta della Liberazione. Dinanzi al tabellone è adagiato un enorme cuscino di garofani bianchi e rossi.

Anche le centrali eversive straniere nell'inchiesta per la strage

La «pista francese»: interrogativi che da anni attendono risposta

Il recente passaggio e la sosta nel capoluogo emiliano del neofascista Affatigato - L'intervista in cui Andreotti, nel '74, indicava Parigi come sede e direzione di attività criminose a fini politici

BOLOGNA — Il ministro della Difesa ha stanziato delle somme per loro: ma i militari impegnati nelle operazioni di soccorso (nella foto) li devolvono alle famiglie delle vittime

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *Mentre le polemiche interne a palazzo di giustizia continuano ad avere pubbliche code (il PM Luigi Persico ha dichiarato ieri ai giornalisti, rispondendo all'intervista del consigliere istruttore Angelo Vella a un settimanale: « Noi non abbiamo rubato e non rubiamo alcun processo a nessuno, sia ben chiaro »), l'inchiesta sulla strage di Bologna sembra focalizzarsi sulle centrali eversive straniere a ragione, soprattutto, del fascista Marco Affatigato, arrestato a Nizza, un personaggio che non si è ancora capito bene che cosa rappresenti, se sia, cioè, imputato o semplicemente confidente dei servizi segreti (come scrive « Le Monde »), o se sia infine, entrambe le cose insieme.*

Le centrali eversive straniere, dunque, non possiamo stupircene — perché di esse sono anni che si parla — anche se non vorremmo divenissero un comodo modo per scaricarsi la coscienza, come se la orrenda strage di Bologna non fosse avvenuta qui, come se non ci fosse una ragione precisa — politicamente precisa — del perché è avvenuta qui.

Di centrali straniere si è parlato spesso, ma sempre in termini politicamente molto vaghi, non avendo mai avuto risposta alla domanda: a chi fanno capo nei singoli paesi? Perché, è chiaro che se Marco Affatigato appartenesse a una di queste centrali (o alla sola « grande centrale della eversione »), il personaggio è pur sempre italiano, un fascista italiano con agganci, alcuni dei quali precisi (gruppo Tuti), altri, invece, ancora da chiarire.

Sappiamo ora dagli inquirenti che Affatigato è passato, e si è fermato, a Bologna non molto tempo fa: non era solo, ma aveva buona scorta di amici francesi. Ecco, allora, Affatigato portare alla pista francese, o, meglio, parigina. Sull'ipotesi di una centrale parigina dell'eversione sono corsi, negli ultimi anni, fiumi d'inchiostro. Il primo a parlarne, in modo preciso e praticamente ufficiale — visto che allora era presidente del Consiglio — fu l'on. Giulio Andreotti nella famosa intervista concessa al « Mondo », nel giugno del 1974 Andreotti — che con l'intervista scaricò il generale Miceli e il suo informatore fascista Giannettini — disse testualmente: « Una centrale fondamentale che dirige l'attività dei sequestri politici per finanziare i piani d'eversione e che coordina lo sviluppo terroristico su scala anche europea si trova a Parigi. Probabilmente sotto la sigla di un organismo rivoluzionario ».

In quel periodo, a Parigi, si trovava per l'appunto Giannettini, il quale poi dovette fuggire in Spagna e in Argentina, dove venne arrestato. Ebbe, tuttavia, il tempo prima di essere arrestato, di scrivere un memoriale, nel quale parlava di « manipolazione parallela da parte di una sola centrale dei gruppi clandestini di destra e di sinistra ». Giannettini sapeva, e sa molte cose, come ha dimostrato anche il processo di Catanzaro.

Non dimentichiamo, a questo proposito, che il generale Maletti e il capitano La Bruna del SID, furono arrestati, processati e condannati « per aver aiutato Guido Giannettini a eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria, procurandone l'espatrio in Francia, mantenendo con il latitante reiterati contatti ».

La Francia, dunque, rappresenterebbe terra d'incontro di « rivoluzionari » (e usiamo, naturalmente, le virgolette). Incontri non sempre tranquilli, come dimostra un oscuro episodio avvenuto nel giugno del '75, quando, durante un conflitto a fuoco, rimasero uccisi — a Parigi — due agenti dei servizi segreti francesi e un libanese. Corse voce allora che al centro del tragico avvenimento ci fosse un personaggio quasi leggendario, inafferrabile primula rossa, il venezuelano Ilich Ramirez Sanchez, detto « Carlos », nome che era già corso, tra l'altro, per la strage di Fiumicino nel dicembre 1973, una strage di cui il generale Maletti parlò polemicamente con i giornalisti dicendo che si sarebbe potuta prevenire, quando nell'agosto del '74, venne interrogato dalla procura di Bologna in ordine all'Italicus.

E qui conviene aprire una parentesi importante. Sempre all'epoca dello scontro a fuoco di Parigi, si disse che « Carlos » lavorava per i servizi segreti di Gheddafi. Ma per quanto riguarda la « pista francese » un'altra cosa da ricordare è che uno dei francesi che furono a Bologna con Affatigato era il fascista Paul Durand (la cosa l'ha ammessa anche il PM Persico), il quale, si sarebbe recato anche a Trieste, dove incontrò un noto neonazista locale, facente parte della « cellula nera triestina », amico intimo di Carlo Cicuttini, l'uomo contro il quale è stata aperta l'inchiesta per la strage di Peteano. E la cellula triestina richiama gli « ustascia » che da anni svolgono attività in Francia. Parallelamente, invece, la Libia è interessante perché nei suoi campi paramilitari — così come in Libano — si dice che verrebbero istruiti aspiranti « guerriglieri », o meglio terroristi. Torna alla mente a questo proposito un personaggio che interessa anche Bologna: quel Ronald Stark che sembra si dedicasse all'arruolamento (per conto di chi?) di giovani da addestrare in Libia: uno di questi era Enrico Paghera, di « Azione rivoluzionaria ».

Strane commistioni, ma strane fino a un certo punto. Questi personaggi, come altri hanno avuto un qualche contatto con basi francesi. E sempre in Francia, a Nizza, venne si arrestato Mario Tuti, accusato per l'Italicus, ma si aggirava anche, nel '76, l'altro fascista Pier Luigi Concutelli, accusato dell'omicidio del giudice romano Occorsio.

Alla Francia, dunque, era facile arrivare. Ma è anche una pista sulla quale non si è mai indagato con decisione e basti questo particolare: la inchiesta padovana del « 7 aprile », quando giunse a indagare su Parigi, in particolare sull'istituto di lingue « Hyperion », fu improvvisamente bloccata da una puntuale fuga di notizie. Perché? La « centrale unica » per « estremismi paralleli » esiste veramente o è semplice fantascienza?

Gian Piero Testa

Dubbi e critiche sulla stampa francese

ROMA — L'arresto di Marco Affatigato a Nizza, l'ennesimo straniero sospettato di terrorismo preso in suolo di Francia, ha tramutato per i giornali francesi le indagini sulla strage di Bologna in un fatto di tutto rilievo in buona parte interno.

Editoriali, commenti corsivi di tutti i maggiori quotidiani d'oltralpe sono dedicati all'affare; l'autorevole *Le Monde* lo affronta con due pezzi in prima e tutta intera la pagina cinque.

Due, sintetizzando al massimo, i punti toccati, a cui vengono agganciate poi una serie di inquietanti domande. Il primo: la tradizione della Francia come terra d'asilo; fino a che punto si domandano molti quotidiani transalpini l'atteggiamento liberale delle autorità francesi finisce per favorire terroristi di ogni paese e di ogni orientamento?

Secondo argomento che interessa la stampa francese: l'atteggiamento della polizia di fronte ai fatti a lei noti riguardanti la vita nizzarda di Affatigato. Perché non si è intervenuti in qualche modo pur sapendo che Affatigato, noto neofascista, viveva largamente al di sopra delle sue possibilità (il lavoro da lavapiatti e i quattro appartamenti affittati) e perché ora si tiene tanto riserbo a proposito dei contatti da lui avuti in questo periodo di permanenza in Francia?

A questi interrogativi si collegano direttamente altre domande sul comportamento del governo italiano che suonano implicitamente come atti di accusa. « Le autoritaà italiane — scrive *Le Monde* — avevano già 'segnalato' Affatigato per ottenere informazioni, ma una volta avutele non avevano dato seguito alla cosa ».

Abbastanza esplicito su questo punto anche *Le Figaro*: questa vicenda è un fatto « strano poiché Marco Affatigato era considerato un pericoloso terrorista ma l'Italia, sapendo che egli risiedeva in Francia, non ha mai chiesto la sua estradizione ».

L'Humanité si occupa soprattutto dei contatti del fascista italiano e chiama in causa la polizia francese: « E' confermato che Affatigato era in contatto con "Federazione di azione nazionale europea" che rivendica impunemente attentati dinamitardi » mentre la polizia francese mantiene uno stretto riserbo «sugli individui che da un anno si sono susseguiti in questi appartamenti » affittati dal fascista italiano.

Echi della strage di Bologna si sono avuti perfino sulla stampa albanese: *Zeri i popullit* ha commentato i fatti con un editoriale.

Incontri e riunioni a Nizza dell'«internazionale nera»

Marco Affatigato è un personaggio più importante di quello che viene fatto apparire — Proprio in casa sua un via vai che avrebbe dovuto insospettire la polizia francese — Duri commenti della stampa — Il « diritto d'asilo » e la tolleranza delle attività eversive

NIZZA — Cittadini francesi protestano per la presenza del neofascista italiano Marco Affatigato

(Dalla prima pagina)

giovane neofascista lucchese. Ma è fin troppo evidente che sarebbe imbarazzante dichiarare che l'arresto è avvenuto perché a Nizza, ad un certo punto, sono arrivati i funzionari della polizia italiana chiedendone il fermo.

Marco Affatigato, arrestato per furto e falso di documenti, sarà processato quanto prima, ma la magistratura francese deve esaminare la richiesta di estradizione già arrivata via telex. Adesso attende la documentazione che la Procura di Bologna invierà attraverso il nostro ministero degli Esteri. Il giudice Doré, ieri mattina, ha precisato che la decisione dell'estradizione sarà presa entro 15 giorni dalla «Chambre d'accusation» presso la Corte d'appello di Aix-en-provence.

Marco Affatigato, rinchiuso nel carcere di Nizza, continua intanto a ripetere, attraverso il suo avvocato Gaston De Faure, che rimarrà in Francia e che in Italia non tornerà più. Da dove gli deriva tutta questa sicurezza? Forse conta sugli appoggi che fino ad oggi ha ricevuto? Può darsi. Di amicizie ne ha tessute molte, non solo in questi due anni di latitanza sulla Costa Azzurra, ma anche durante i suoi soggiorni in Corsica nel periodo '75-'76 quando i caporioni di « Ordine Nuovo » decisero l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio.

Nonostante la sua giovane età non è un pesce piccolo come qualcuno vorrebbe far credere. E' un elemento di primo piano del terrorismo nero toscano. I suoi legami con Clemente Graziani, con Mario Tuti, dimostrano che l'organizzazione nera si fidava, aveva fiducia nelle sue capacità. E' dal 1975, da quando venne scoperta la centrale nera di Mario Tuti, che Affatigato riesce sempre a cavarsela rispetto ai suoi camerati.

E' sgusciato tra le maglie della giustizia durante l'inchiesta per gli attentati di Arezzo (è stato condannato a 4 anni e 6 mesi per ricostituzione del partito fascista), poi nel corso delle indagini sui favoreggiatori di Tuti e infine dopo la condanna definitiva della Cassazione.

Lasciò l'Italia per rifugiarsi sulla Costa Azzurra dove ha intessuto subito rapporti con i « neri » d'Oltralpe. Di quali protezioni gode Affatigato? Ora i giudici di Bologna lo ritengono utile alle indagini per il massacro della stazione. Lui continua a ripetere di essere estraneo alla strage, ma sembra davvero che non disponga di un alibi sicuro per il giorno dell'attentato. Com'è noto Affatigato, il giorno dell'infame attentato di Bologna, non si trovava al lavoro presso la clinica Belvedere di Nizza. Era il suo giorno di libertà. Come ha trascorso la giornata di sabato? Il giovane neofascista sostiene di essere stato in compagnia della sua ragazza, Louise Kempe, di aver preso un caffè in un bar del centro, di avere acquistato un mazzo di rose al mercato dei fiori e di aver effettuato presso un bureau un cambio di denaro.

Louise Kempe, guarda caso è arrivata a Nizza venerdì, il giorno precedente la strage, dopo quattro mesi di assenza dalla Costa Azzurra. Aveva lasciato Marco perché aveva troppe donne, come lei stessa ha dichiarato. Ricorda il particolare dei fiori e conferma di essere stata con Affatigato e altri amici al bar. Tutto regolare? Pare invece di no.

Innanzitutto l'alibi del bar viene confermato dagli amici del folto giro di estrema destra e non dai camerieri che non ricordano di aver notato il giovane italiano. Poi la fioraia dice di ricordare di aver confezionato un bouquet di rose, ma non ricorda né il giorno né il giovane al quale consegnò i fiori. Le è stata mostrata una foto di Affatigato e la fioraia ha detto che quel volto con la barba non le dice assolutamente nulla. C'è infine il particolare del cambio del denaro. Affatigato non ha la ricevuta dell'avvenuto cambio. Ora com'è noto, quando si effettua il cambio di denaro, l'agente del bureau consegna sempre la ricevuta.

Ma non sono soltanto questi i misteri del soggiorno di Affatigato a Nizza. I suoi genitori dicono di essere poveri. Il giovane deve lavorare nei traslochi, cioè trasportare pesi oppure come lavapiatti in una clinica a 430.000 lire al mese. Come può mantenere tre stanze ammobiliate più un appartamento il cui affitto, messo insieme, costa più di quanto il neofascista guadagna? E infine Affatigato come giustifica il fatto che a Nizza ha due conti correnti presso due istituti di credito?

Gli incontri di Affatigato a Bologna

(Dalla prima pagina)

si sono allungati i tempi. Dalla riservatezza sul nome del « teste », che avrebbe potuto dire cose molto importanti se non fondamentali, si è passati ieri mattina alla situazione opposta: gli investigatori bolognesi hanno deciso di pubblicizzare l'immagine di Marco Affatigato, così come si presume l'abbiano fotografato i gendarmi francesi al momento del « fermo ».

« Non vogliamo creare un mostro, non vogliamo dare in pasto alla gente un colpevole », hanno spiegato il magistrato e il questore. La diffusione della fotografia sarebbe perciò motivata dalla speranza che qualcuno possa dare notizie interessanti, non tanto sul giovane lucchese, ma soprattutto sulle sue amicizie, sulle persone che si presume siano state viste in sua compagnia se, come si pensa, Affatigato è transitato da Bologna all'inizio di luglio.

Tornano al centro delle indagini, dunque, i presunti contatti tra l'eversione nera italiana e quella francese. Contatti avvenuti anche a Bologna, 3-4 settimane or sono. Tra questi « amici » potrebbe esserci anche un tal Paul Durand, della « Federation d'Action Nationale Europeenne » (in sigla FANE) che a metà luglio aveva soggiornato a Bologna in un alberghetto del centro. Si dice che abbia avuto contatti con alcune frange di dissidenti del MSI. Chi c'era con Durand?

Sono molti gli stranieri che transitano per Bologna durante l'estate. Tutto potrebbe risolversi con la scoperta di altri fatti di eversione collaterali alla strage di Bologna. Ma è evidente che dalla immagine di Affatigato gli inquirenti sperano di ricavare notizie più importanti.

E' stata diffusa anche un'altra fotografia: quella di Maria Fresu che si teme sia l'ottantesima vittima della strage, ma il cui corpo non è stato finora ritrovato.

In un rapporto dalla Spagna si fa il nome di Delle Chiaie

MADRID — Le autorità di polizia di Barcellona hanno reso noto un ampio documento (già diffuso, ma in forma sintetica, qualche settimana fa) sulle attività di gruppi estremisti di destra.

Nella sua parte conclusiva il documento dice in sostanza che attraverso le ricerche compiute sono emersi chiari collegamenti tra alcuni cittadini spagnoli (arrestati o ricercati, tra l'altro, per detenzione e traffico di armi) ed organizzazioni clandestine italiane di estrema destra, e soprattutto con uno dei suoi esponenti, Stefano Delle Chiaie.

Costui — dice il documento della polizia di Barcellona — da Parigi si sforza di potenziare una serie di « gruppi rivoluzionari di azione ». Questi gruppi hanno una sfera di attività internazionale, si basano sulla lotta armata.

I suddetti cittadini spagnoli (i cui nomi sono Alfredo Alemany, Vicente Ernesto Gonzales, Ernesto Mila Rodriguez e Torno Ancosta) hanno fatto visita più volte, a Parigi, a Stefano Delle Chiaie, il quale espone loro la sua ideologia e li informa sui suoi rapporti con una cosiddetta « internazionale fascista ».

Funerali ad Arezzo del soldato perito

FIRENZE — A San Leo di Anghiari, in provincia di Arezzo, si sono svolti i funerali di un'altra delle vittime della strage di Bologna.

Roberto Crocelli, 21 anni, militare di leva a Bologna, si trovava nella stazione ferroviaria al momento della esplosione. Era in procinto di prendere il treno per raggiungere il suo paese dove avrebbe dovuto passare un periodo di licenza. Anghiari ha tributato alla giovane vittima solenni onoranze funebri, mentre si è riunito il consiglio comunale in seduta straordinaria per rendere omaggio alle vittime.

Istituito il conto corrente per il fondo di solidarietà

ROMA — 204000: questo il numero del conto corrente della Banca Nazionale del Lavoro di Roma (filiale di via Bissolati N. 2) sul quale potranno essere versati i contributi volontari dei lavoratori a favore delle vittime del terrorismo.

Come è noto, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso di costituire un fondo di solidarietà, che sarà alimentato dai contributi dei lavoratori, pubblici e privati, di mille lire pro capite da versare una sola volta, previo accordo che la stessa Federazione unitaria tratterà con le associazioni imprenditoriali e con il governo.

Perquisizioni in varie città neofascista arrestato a Matera

MATERA — Un arresto nell'ambito delle indagini scattate dopo la strage di Bologna: è stato effettuato a Matera da funzionari dell'Ucigos, al termine di una vasta operazione e di una serie di perquisizioni domiciliari. Il nome dell'arrestato, un giovane che in passato aderì al gruppuscolo di ispirazione neofascista « Lotta di Popolo », non è stato rivelato dagli inquirenti.

Si è appreso che durante le perquisizioni, tutte effettuate negli ambienti di estremisti di destra, è stato trovato materiale definito « interessante ».

Altre operazioni, negli stessi ambienti, sono in corso in queste ore in altre città italiane. Sembra, però, che fino a questo momento, le perquisizioni non abbiano dato risultati interessanti. A Chieti è stato controllato l'appartamento di un giovane che, secondo indiscrezioni, avrebbe collegamenti con Louis Durand, dirigente di un gruppo di estrema destra francese.

Le cooperative turistiche offrono ospitalità ai feriti

ROMA — L'associazione nazionale delle cooperative turistiche della lega, in accordo con le cooperative tra albergatori e centri di vacanza ad essa aderenti, si è proposta di offrire l'ospitalità a convalescenti italiani e stranieri che sono stati vittime del criminale attentato alla stazione di Bologna.

Di questa decisione la presidenza della associazione ha informato il comitato di solidarietà presso il comune di Bologna.

Messaggio di Pertini al Papa

ROMA — Il presidente Pertini, rispondendo al telegramma ricevuto dal papa in occasione del funerale per le vittime della strage di Bologna, ha inviato a Giovanni Paolo II un messaggio nel quale tra l'altro si mette in rilievo come le parole del Papa siano una « ulteriore dimostrazione della paterna e viva sollecitudine con cui Vostra Santità guarda al nostro paese, che attraversa un momento di particolare travaglio. Una sollecitudine di cui il popolo italiano è profondamente riconoscente e che contribuisce a conferirgli forza e convincimento per continuare nella concordia a costruire per sé e per i propri figli, un futuro migliore ».

Falso allarme all'aeroporto di Cagliari

CAGLIARI — La solita telefonata anonima ha bloccato ieri per due ore l'aeroporto di Cagliari: nel primo pomeriggio una voce femminile ha annunciato la presenza di bombe sulla pista.

Immediatamente i velivoli in partenza sono stati bloccati mentre gli artificieri iniziavano una lunga perlustrazione alla ricerca delle inesistenti bombe. Il controllo è durato circa due ore e non ha portato ad alcun risultato.